

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 veniva recepita anche in Italia la direttiva 92/28/CEE che regola-  
menta l'attività degli informatori scientifi-  
ci-farmacologi;

in detto decreto, all'articolo 9 (« Re-  
quisiti e attività degli informatori scientifi-  
ci »), comma 2, si stabilisce: « Fatte salve  
le situazioni regolarmente in atto alla data  
di entrata in vigore del presente decreto,  
gli informatori scientifici devono essere in  
possesso del diploma di laurea in una delle  
seguenti discipline: medicina e chirurgia,  
scienze biologiche, chimica, farmacia, chi-  
mica e tecnologia farmaceutiche »;

di conseguenza, risultano « sanati »  
tutti i farmacologi che risultano in atti-  
vità il giorno 12 marzo 1993;

fin dal 1981, con il decreto del Mini-  
stro della sanità n. 23/671981, di applica-  
zione degli articoli 29 e 31 della legge  
n. 833/78, all'articolo 6, veniva stabilito:  
« In attesa che la materia sia disciplinata in  
conformità dell'articolo 29, lettera g), della  
legge 23 dicembre 1978, n. 833, a partire  
dall'entrata in vigore del presente decreto, e  
fatte salve le situazioni di fatto esistenti a  
tale data, gli informatori scientifici do-  
vranno essere in possesso di diploma di  
laurea in discipline biomediche o chimico-  
farmaceutiche, o di diploma di scuola me-  
dia superiore, integrato da una adeguata  
formazione o qualificazione professionale,  
quale, ad esempio, la frequenza del corso di  
formazione tenuto ai sensi del successivo  
settimo comma »; « le aziende farmaceuti-  
che devono far pervenire, entro sei mesi  
dall'entrata in vigore del presente decreto,  
al Ministero della sanità, direzione generale  
del servizio farmaceutico, l'elenco norma-  
tivo dei rispettivi addetti alla informazione

sui farmaci, con l'indicazione del titolo di  
studio e della residenza nonché del tipo di  
rapporto intercorrente con l'azienda »;

in conseguenza di questa disposizione  
di legge, avrebbe dovuto attuarsi lo stesso  
principio di supervisione dell'attività degli  
informatori scientifici, quale quello previ-  
sto con il decreto legislativo 29 maggio  
1991, n. 178 (*Gazzetta Ufficiale* 15 giugno  
1991, n. 139) per i direttori tecnici;

infatti, in relazione all'utilizzazione di  
sostanze medicinali, la buona informa-  
zione equivale alla buona prassi di fabbri-  
cazione, ed ambedue avrebbero richiesto  
una tempestiva « messa a regime » dell'at-  
tività ispettiva del Ministero della sanità,  
cosa che a tutt'oggi è ancora latente;

le ispezioni del Ministero della sanità  
avrebbero dovuto riguardare, fin dal 1981,  
tanto la regolarità e correttezza delle  
aziende nel comunicare al Ministero stesso  
i nominativi degli informatori scientifici in  
attività, quanto la congruità con le leggi  
vigenti dell'utilizzo di campioni gratuiti  
nonché la loro corretta conservazione nelle  
abitazioni degli informatori scientifici, così  
come previsto dalle leggi da sempre in  
vigore per tutti i medicinali, tanto per uso  
umano quanto per uso veterinario;

moltissime aziende, contravvenendo  
al dettato di legge, non hanno comunicato  
al Ministero della sanità il nominativo degli  
informatori scientifici loro dipendenti,  
commettendo con ciò una gravissima scor-  
rettezza nei confronti di loro dipendenti  
ignari;

in conseguenza di tale illegalità, molti  
informatori, che si ritrovano in condizioni  
disagiate a causa di licenziamenti dovuti  
anche a crisi aziendali, non riescono a  
trovare lavoro o devono soggiacere a con-  
tratti giugulatori;

tale situazione dipende sicuramente  
da illegalità commesse dalle aziende far-  
maceutiche e da gravi omissioni compiute  
dal Ministero della sanità, ma, a pagare le  
conseguenze sono soltanto i più deboli ed  
indifesi —:

come intenda sanare questa incre-  
sciosa situazione. (4-20166)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale; l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cine-

matografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 6 ottobre 1998 presso il Dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha giudicato ammissibile al finanziamento di lire 2.023.000.000 il film d'interesse culturale nazionale « Torbal » di Stefano Incerti (Cecchi Gori) —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento della suddetta opera-filmica;

in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuito alla pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e, in questo caso, se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti eventualmente erogati in passato;

quali siano i nominativi dei membri di Commissione presenti e di quelli assenti in occasione della decisione;

quali altre proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (4-20167)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrerebbero come siano state commesse gravissime irregolarità ed eventuali reati;

il dottor Pierpaolo Berardi, partecipante a detto concorso richiese, tra gli altri, gli elaborati dei candidati che superarono le prove scritte nel verbale n. 1011;

il ministero, con comunicazione al dottor Berardi da parte del dottor Ernesto Lupo, riferiva al dottor Berardi, che il medesimo era stato autorizzato ad estrarre copia di quanto richiesto, ma che allo stesso era impossibile rilasciare copia degli elaborati del candidato n. 1011, poiché il relativo fascicolo concernente detto candidato, ora magistrato, non era più stato reperito nell'archivio del ministero;

al dottor Berardi pervenivano i verbali richiesti, tra i quali quello riguardante il candidato n. 1011, verbale al cui interno si riportavano solo i voti numerici;

la votazione di detto candidato era per la prova di diritto civile di diciassette, per quella di diritto penale diciotto e sedici per quella di diritto amministrativo;

in tutto il concorso tale terna di voti era stata conseguita unicamente dal dottor Francesco Filocamo, magistrato attualmente con funzioni di Pretore presso la pretura circondariale di Civitavecchia;

in data 13 novembre 1997 sul quotidiano *La Stampa* a pagina 13 si riportava la notizia che tale dottor Felice Filocamo, magistrato, fino al 1989 magistrato fuori ruolo presso il Ministero di grazia e giustizia con funzioni amministrative e presente nei concorsi per uditore giudiziario in qualità di segretario, attualmente procuratore circondariale aggiunto di Roma, padre del dottor Francesco Filocamo, avesse collusione con la *'ndrangheta*;

la moglie del dottor Felice Filocamo e madre del dottor Francesco Filocamo, dottoressa Eugenia Marigliano, è essa stessa magistrato e dalla lettura del Csm *Notiziario* nn. 10, 11, 12 del 1997, pagina 244 si evince che nel concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 16 gennaio 1997 essa viene sostituita quale membro di commissione con

un altro magistrato, con delibera del Csm del 26 novembre 1997 -;

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati;

se risultino le ragioni della sostituzione nella commissione del ricordato concorso, della dottoressa Marigliano, che riveste una delicata posizione essendo madre del candidato il cui fascicolo non è stato reperito nell'archivio del Ministero.

(4-20168)

ANGHINONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che la guardia di finanza inizierà a novembre presso la scuola Sottufficiali dell'Aquila, corsi di addestramento dai quali dovranno uscire i primi « verificatori fiscali » specializzati negli accertamenti;

il corso è così programmato: prima parte) sei mesi per la qualifica di « polizia tributaria »; seconda parte) quattro mesi per la qualifica di « tecnico della verifica »; terza parte) quattro mesi per la qualifica di « verifica fiscale »;

i corsi avranno quale responsabile il comandante Rolando Mosca Moschini il quale ha deciso che il 28 per cento dei suddetti militari con la nuova qualifica, sarà destinato all'Italia nord-occidentale, un altro 28 per cento all'Italia nord-est, un 31 per cento all'Italia centrale ed il rimanente 13 per cento al Meridione e alle isole;

i partecipanti al corso dovranno provenire dal centro-sud-isole o comunque lì nati;

l'impegno di chi verrà così comandato è di rimanere nel corpo di guardia di finanza per almeno anni dieci:

quali siano le motivazioni per cui debbano essere reclutati solo nel centro-Sud Italia e nelle isole od in ogni caso debbano provenire da tali località;

se, adottando tale determinazione, si siano prese in considerazione le difficoltà

che i verificatori che saranno comandati al nord potranno avere trovandosi a contatto con culture, tradizioni e dialetti a loro non noti e se nell'ambito dei corsi di formazione siano state previste misure appropriate;

quali siano i criteri usati per la suddivisione sul territorio ed a chi debba essere attribuita la competenza;

se non ritenga arbitraria e discriminante la suddivisione già effettuata dal comandante della scuola;

se un periodo minimo di dieci anni prima di potersi congedare per poter poi svolgere la libera professione di tributarista entrando in concorrenza con chi la svolge dopo averne sostenuto i costi di tasca propria, non sia da considerarsi troppo breve;

se non ritenga che a chi si congeda dovrebbe essere vietato l'esercizio della libera professione quale tributarista, considerato che i contatti con gli ex colleghi potrebbe far scaturire favori illeciti;

quali criteri siano stati adottati affinché sia stabilito che una percentuale delle multe rilevate dai componenti il corpo di finanza siano parte integrante della loro cassa pensione. (4-20169)

*NERI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:*

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da

ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle

comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20170)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per ragioni di economicità, per esigenze di tempo, per passione e per assicurarsi una buona e tempestiva manutenzione molti automobilisti e motociclisti eseguono normalmente direttamente la manutenzione del proprio mezzo, trovandosi poi nella situazione di non avere dove smaltire questi rifiuti altamente tossici;

prodotti quali olii lubrificanti, grassi, batterie per automezzi, filtri, si possono acquistare liberamente nei grandi magazzini, centri commerciali, ipermercati, eccetera (che, contrariamente alla legge, non sono in grado di recuperare l'usato);

l'acquisto dei suddetti prodotti viene stimolato, presso i sopraccitati punti vendita, anche ed in particolar modo dalla

differenza prezzo nei confronti delle autofficine, meccanici, distributori di carburante;

il « fai da te » non è in grado di dare un corretto smaltimento, procedendo poi alla dispersione dei medesimi rifiuti tossici attraverso cassonetti delle immondizie, tombini di fognature o disperdendoli direttamente nell'ambiente, provocando in tal modo un grave ed elevato tasso di inquinamento;

tali prodotti vengono invece regolarmente ed opportunamente recuperati e smaltiti dalle officine, meccanici, distributori di ipermercati, il che favorisce il non rispetto di quanto esposto dal regolamento regionale del 9 gennaio 1982, n. 3, e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1992, n. 95;

tale materiale obsoleto e saturo di olio, quali filtri, olii esausti, grassi, batterie per automezzi, pneumatici, non sono logicamente accettati dai gestori delle autofficine, meccanici, distributori di carburanti, se non acquistati nei loro punti vendita, in quanto poi per lo smaltimento gli stessi devono sostenere oneri e pratiche fiscali specifici, che non gravano invece sulla grande distribuzione —:

se non ritengano di dover verificare in modo diretto, con controlli senza preavviso, se il recupero viene effettivamente effettuato (anche attraverso il controllo della differenza fra acquisti e consegne dei suddetti prodotti);

se intendano assumere iniziative di competenza presso i comuni, province, regioni, Assl, finanza, eccetera, perché abbiano ad intervenire rapidamente affinché ai punti vendita non in regola con le vigenti disposizioni sia revocata la licenza con l'applicazione delle sanzioni previste. (4-20171)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1998 con comunicazione scritta la Direzione generale del personale trasferiva il dottor Salvatore Mo-

naca, il più anziano ispettore centrale del ministero della pubblica istruzione, nonostante non vi fossero nella direzione centrale classica, esigenze di mobilità di personale con tale qualifica —:

perché insista nel disporre movimenti di dirigenti, soddisfacendo così gli interessi clientelari a discapito di qualificati dirigenti seriamente selezionati dall'amministrazione e ricchi di decennali esperienze nelle qualifiche e determinando, di fatto, promozioni e privilegi in barba al rispetto delle norme vigenti. (4-20172)

**ANGHINONI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ospedale di Suzzara (Mantova), è stato costruito in zona di elevato interesse archeologico di epoca romana del I-V secolo d.C. tanto che, durante gli scavi per la costruzione, è venuta alla luce una villa di epoca romana danneggiata e prontamente risepellita e coperta dalla costruzione dell'edificio stesso perdendo irrimediabilmente un patrimonio storico culturale di proprietà della collettività —:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi si è reso responsabile di tale misfatto, in considerazione anche del fatto che all'epoca vi fu regolare denuncia dell'avvenuto durante il corso dei lavori in tempo utile per il recupero e che il datore della denuncia fu poi allontanato dall'incarico. (4-20173)

**BORROMETI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Di Raimondo ha partecipato al concorso a n. 5 posti di revisore per la Sicilia, bandito dall'allora ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale n. 4271 dell'8 aprile 1981;

egli ha conseguito l'idoneità con il punteggio complessivo di 15,50 occupando

il 135° posto nella graduatoria definitiva approvata dal ministero con decreto ministeriale n. 4775 del 15 dicembre 1982;

in attuazione dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, il ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale 25 giugno 1984 aboliva la qualifica di revisore, unificava i ruoli di revisore e di dirigente di esercizio, disponendo la copertura dei posti vacanti di revisore mediante vincitori del concorso interno a dirigente di esercizio;

alcuni idonei del concorso pubblico a posti di segretario e di revisore, indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1981, tra cui il signor Di Raimondo, impugnavano il decreto ministeriale 25 giugno 1984, n. 5627 con ricorsi accolti dal Tar del Lazio in primo grado e confermati in appello dal Consiglio di Stato per essere stata illegittimamente disattesa la loro aspettativa ed il loro affidamento a ricoprire i posti che si sarebbero resi vacanti nel triennio dall'approvazione della graduatoria;

con decisione 357 del 5 maggio 1992 il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, Sezione VI, ha annullato il silenzio rifiuto del ministero delle poste e telecomunicazioni sull'istanza del signor Di Raimondo intesa ad ottenere l'assunzione dei ruoli organici quale idoneo del concorso indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1981, n. 4271, dichiarando l'obbligo del ministero di provvedere su tale istanza;

su ricorso dell'interessato per l'ottemperanza dell'amministrazione al giudicato, con decisione n. 320 del 1993, si rilevava che la nota 20 ottobre 1992 a firma del direttore centrale — con la quale era comunicato agli istanti che l'amministrazione « non ravvisa motivi di pubblico interesse attuale per la loro immissione in servizio, in quanto i posti disponibili nel contingente organico della qualifica di dirigente di esercizio, secondo il nuovo ordinamento del personale p.t. devono essere attribuiti al personale di V categoria mediante concorso interno » ed era comunicata nel contempo la pendenza di procedure concor-

suali interne — non costituiva adempimento dell'obbligo di pronuncia sull'istanza degli interessati;

da tale nota non risultava che fosse stata eseguita la procedura indicata nella decisione di annullamento del silenzio rifiuto e che fosse stato sentito il Consiglio di amministrazione per una valutazione comparativa degli interessi dell'amministrazione e dei ricorrenti;

veniva conseguentemente ordinato all'amministrazione di ottemperare a tale giudicato;

con il successivo ricorso del 3 gennaio 1994, l'interessato ha riproposto la questione della inottemperanza dell'amministrazione, a seguito della nota allo stesso pervenuta da parte dell'amministrazione (prot. n. 087226 D.C.P./1/3/EG del 21 settembre 1993) con la quale si rende noto che il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 19 luglio 1993, aveva espresso parere sfavorevole alla sua assunzione;

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, pronunciandosi sul caso, rilevando che il parere del Consiglio di amministrazione non esaurisce la serie procedimentale imposta dalla legge e dal giudicato, in quanto manca il provvedimento finale che lo recepisce e che inoltre l'organo consultivo era tenuto a valutare comparativamente l'interesse dell'amministrazione e della parte richiedente, ha ordinato all'amministrazione di conformarsi al giudicato —;

quali siano i motivi che a tutt'oggi impediscono di conformarsi a quanto deciso dal Consiglio di Stato;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga ottemperato al giudicato formatosi sulla base delle decisioni del Consiglio di Stato. (4-20174)

**FAUSTINELLI e CAPARINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è stata chiesta l'autorizzazione per l'asportazione di 1.491.000 metri cubi di

ghiaia e sabbia in località « Buco della cagna » nel comune di Villachiarà in provincia di Brescia;

le operazioni prevedono l'asportazione per una profondità compresa tra i 2,5 ed i 4 metri;

verranno distrutti 212.300 metri quadrati di bosco naturale, oltre a 30.000 di zona umida e 381.000 di terreno agricolo;

tutta l'operazione avverrà completamente all'interno del Parco fluviale ed agricolo dell'Oglio, istituito con legge regionale n. 18 del 1988;

la parte asportata verrà commercializzata, come da dichiarazione dello stesso comune di Villachiarà;

il comune di Villachiarà (Bs) riceverà come « Indennizzo ambientale » la somma di lire 780.000.000 (non previsti dalla legge);

il Parco non ha ancora un ente gestore, ma attualmente solo un commissario, che spinge molto per questa operazione (dottor Franco Nicolini Cristiani, assessore all'ambiente presso la regione Lombardia);

l'amministrazione provinciale non vuole rilasciare l'autorizzazione in quanto si tratta di Parco fluviale, di area protetta della fascia fluviale nonché sottoposta a vincolo di carattere naturalistico ambientale e/o paesistico —;

se non ritenga che tale operazione sia lesiva per l'ambiente, il parco e per la popolazione;

se non intenda intervenire per interrompere questa vergognosa operazione fatta solo ed esclusivamente, a parer nostro, per motivi di lucro. (4-20175)

**BERGAMO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4 dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, come modificato

dall'articolo 14 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, e come modificato con lettera «d» del comma 37 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, per quanto attiene alle integrazioni delle pratiche di condono edilizio, tra l'altro, così recita: «La mancata presentazione dei documenti previsti per legge entro il termine di tre mesi dalla espressa richiesta di integrazione notificata dal comune comporta l'improcedibilità della domanda e il conseguente diniego della concessione o autorizzazione in sanatoria per carenza di documentazione»;

i comuni hanno avuto modo di esaminare le pratiche in breve tempo per rientrare nei termini previsti dalla legge del 30 giugno 1998 e, pertanto, le richieste di integrazione si sono concentrate presso gli studi professionali in pochi giorni per cui il termine previsto dalla legge non consente l'evasione delle stesse nelle scadenze indicate nel provvedimento;

i termini per ottenere alcuni nulla osta e pareri sono di gran lunga superiori ai tempi concessi dalla legge per le integrazioni -:

se non ritenga opportuno un intervento di modifica del comma 4 dell'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1998, in considerazione delle argomentazioni prima espresse, teso a rinviare il termine previsto nella predetta legge almeno al 30 giugno 2000. (4-20176)

**BOSCO e PAOLO COLOMBO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* - Per sapere - premesso che:

il 3 giugno 1998 è stato siglato l'accordo quadro sulla partecipazione azionaria dei dipendenti del gruppo Alitalia e che tale accordo registra l'attuazione delle intese del 19 giugno 1996 che aveva coinvolto

tutto il personale aziendale, al fine di garantire le premesse per il risanamento e lo sviluppo della società;

tale accordo ha impegnato il personale aziendale in attività a quella data e successivamente con una consistente revisione normativa e retributiva per ogni singolo dipendente, di qualsiasi categoria professionale, e di diversa collocazione e localizzazione operativa, perciò sia il personale impiegato nella base di armamento di Fiumicino, della sede direzionale della Magliana, degli scali periferici italiani e degli stessi scali distribuiti negli aeroporti e città di paesi esteri;

l'ammontare dei sacrifici sopportati dal personale Alitalia ha riguardato e riguarda l'intero organico aziendale, senza distinzioni territoriali;

nel complesso ha previsto la distribuzione del 17 per cento del capitale azionario aziendale tra i dipendenti;

la stessa Consob ha manifestato perplessità sulla scarsa trasparenza, sia dell'operazione complessiva, ma soprattutto delle modalità di rappresentanza degli interessi dei singoli dipendenti, e della gestione di tali pacchetti individuali;

i meccanismi di delega e rappresentanza appaiono in contrasto con l'articolo 2372 del codice civile;

sono inoltre sorti interrogativi in ordine alla violazione del diritto di tutela e *privacy* dei singoli pacchetti azionari appartenenti al dipendente titolare, nello specifico non appare del tutto trasparente la modalità della durata del mandato assegnato all'organismo parasociale e della metodica della eventuale riscossione della somma equivalente per personale pensionante, con rapporto di lavoro temporaneo o comunque interessato a svincolare la propria partecipazione;

l'accordo del 3 giugno 1998, inoltre, esclude tuttavia di fatto una serie di dipendenti e precisamente: *a)* i dipendenti di terra che lavorano all'estero con contratto italiano; *b)* i dipendenti che hanno inter-

rotto il rapporto di lavoro nell'arco dal 19 giugno 1996 al 3 giugno 1998; c) i dipendenti che si sono pensionati nel soprastante arco temporale; d) dipendenti con contratto di lavoro stagionale; e) dipendenti con contratto di lavoro interinale; f) i dipendenti in *part-time*;

la questione dei dipendenti esteri è stata posta all'attenzione degli organismi preposti per tali atti alla Comunità europea —:

quali interventi intendano avviare al fine di superare quella che si evidenzia come una palese discriminazione nei riguardi di dipendenti direttamente coinvolti dalla sostanza degli accordi intercorsi tra azienda e sindacati;

quale azione intendano intraprendere affinché i singoli detentori del pacchetto azionario siano adeguatamente tutelati nel rispetto delle regolamentazioni vigenti.

(4-20177)

**BOSCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Friuli-Venezia Giulia risulta essere, secondo i dati rilevati dall'osservatorio del Centro Ricerche di oncologia di Aviano (Pordenone), una delle zone più colpite da tumori in Italia;

in particolare la zona del Cividalese, in provincia di Udine, è contraddistinta dall'alta percentuale di persone colpite da questo male, situazione tale da far supporre un'emergenza non riscontrabile in altre parti del Paese;

diverse sono le ipotesi valutate come responsabili di questa situazione di alto rischio, che sembra essere determinante la situazione ambientale compromessa da fattori di inquinamento derivanti dalle attività industriali che fortemente incidono sulle condizioni di vita dei residenti delle zone adiacenti;

la zona industriale del cividalese è insediata a monte di alcuni paesi che, posti sotto vento, fortemente risentono dei residui, volatili e non, derivanti da lavorazioni di fusione di materiali ferrosi;

le esalazioni si manifestano, con odore acre, con maggiore frequenza nelle ore notturne quando, probabilmente, vengono disattivati i costosissimi filtri e non vi sono possibilità di documentare lo smaltimento a cielo aperto delle polveri —:

se intendano avviare le opportune indagini in merito;

se abbiano valutato la situazione di rischio sanitario, se abbiano provveduto agli accertamenti in merito al corretto smaltimento dei residui sia volatili che solidi, quali siano eventualmente le risultanze di tali rilievi ed i provvedimenti in atto per la tutela della popolazione ivi residente;

se dai dati riscontrati la situazione ambientale possa essere ritenuta, in qualche modo, responsabile o corresponsabile dell'alta percentuale di tumori che colpisce la zona. (4-20178)

**PECORARO SCANIO e SCOCA.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Palumbo Ennio, ha ricevuto uno sfratto esecutivo per morosità e vive attualmente con moglie e due figli in un furgone in sosta in via Sabotino, angolo viale Angelico a Roma;

nessuno dei componenti il nucleo familiare gode di alcun reddito;

l'impossibilità a poter avere una residenza fissa priva gli stessi a poter ricevere la carta di identità;

la mancanza del documento di riconoscimento crea ostacoli per il collocamento al lavoro;

allo stato, l'unico sussidio di cui dispone il signor Palumbo è un assegno semestrale emesso dal comune di Roma per un importo di lire 260.000 —:

quali provvedimenti si intendano adottare nell'ambito degli interventi previsti dal dicastero per la solidarietà sociale;

se non ritenga di dover promuovere una incisiva azione di sostegno per tale profondo disagio. (4-20179)

**DI STASI, TATTARINI e CARUANO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

moltissimi giovani vengono chiamati ad espletare il servizio militare di leva in sedi che distano centinaia di chilometri dai comuni di residenza;

crebbe l'irritazione dei diretti interessati e delle loro famiglie per la sistematica disapplicazione della legge n. 662 del 1996 la quale, all'articolo 1, comma 110, stabilisce che il servizio obbligatorio di leva è prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e possibilmente distanti non oltre cento chilometri da essa;

i giovani di leva non ricevono dalle autorità militari alcuna informazione sulle ragioni che sono alla base di una così palese violazione delle norme vigenti —:

quali iniziative intenda assumere per garantire una puntuale applicazione della legge n. 662 del 1996 sia per coloro che devono essere chiamati a prestare servizio militare di leva, sia per coloro che indossano già le divise militari. (4-20180)

**MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1994 prevede benefici fi-

nanziari a favore delle organizzazioni di volontariato di protezione civile;

le richieste di contributo presentate successivamente al 1995 non sono state oggetto di esame da parte della commissione, di cui al decreto n. 1187 del 23 aprile 1995, incaricata di vagliare le richieste di finanziamento;

tale situazione di inadempienza è conseguente ai rilievi dell'Organo di controllo nei confronti del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1994 —:

quali iniziative intendano assumere con urgenza per riempire il vuoto normativo, oramai esistente da troppo tempo, che rende inapplicabile una legge dello Stato, provocando una situazione gravissima nei confronti delle associazioni di volontariato di protezione civile con conseguenze sulla loro efficienza operativa;

se siano pienamente consapevoli come tale ritardo nella erogazione dei contributi comporta una diminuzione della presenza quantitativa e qualitativa sul territorio delle strutture volontarie di protezione civile e, in prospettiva, la loro estinzione, nonché, in definitiva, un progressivo minor grado complessivo di sicurezza delle popolazioni soggette di volta in volta ai sempre più numerosi eventi calamitosi. (4-20181)

**MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rignano Garganico è in progetto la realizzazione di un grande allevamento destinato a contenere ben 35 mila suini;

tale struttura verrebbe ubicata a ridosso del confine del Parco nazionale del Gargano, situato difatti a circa 200 metri, e si troverebbe nelle immediate vicinanze del sito archeologico di Grotta Paglicci considerato una delle aree preistoriche più importanti in Italia e nel mondo;

è fatto notorio come le porcilaie ladove impiantate costituiscano un problema per l'ambiente dando origine a forme di inquinamento del suolo e appestando l'aria con i loro miasmi -:

se sia a conoscenza di tale progetto che verrebbe ad insistere in prossimità di aree particolarmente sensibili quali sono un parco nazionale ed un sito preistorico;

se intenda verificare la regolarità delle procedure amministrative sinora svolte per l'attuazione del progetto anche in termini di impatto ambientale;

come possa eventualmente giustificarsi una porcilaia di tale estensione con la vocazione turistica del comune di Rignano Garganico il quale, tra l'altro, si candida a divenire la terza porta del Parco nazionale del Gargano, insieme a Manfredonia e San Marco in Lamis. (4-20182)

**PROCACCI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 28 settembre 1998 il decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333: «Attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento» nella cui premessa è specificato che sono stati «acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica»;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha espresso, per la facoltà data dalla legge 24 aprile 1998, n. 128, parere favorevole allo schema di decreto legislativo proposto il 21 luglio 1998 «con le seguenti condizioni: all'articolo 1, comma 2, venga soppressa la lettera b);

all'articolo 5, comma 3, ferma restando la proroga al 31 dicembre 1998 per quanto riguarda l'adeguamento igienico-sanitario delle strutture dei piccoli stabilimenti di macellazione, sia previsto l'adeguamento delle attrezzature idonee allo

stordimento con l'entrata in vigore del decreto legislativo; e con la seguente osservazione: per quanto riguarda le macellazioni effettuate secondo determinati riti religiosi, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h), e all'articolo 5, comma 2, sia fatto obbligo di adottare ogni misura atta ad evitare la sofferenza degli animali, compatibilmente con le finalità di cui alle citate disposizioni »;

le condizioni e l'osservazione approvate dalla XIII Commissione non sono state tenute in conto nonostante che, come da resoconto verbale (pagina 212) il sottosegretario Bruno Viserta Costantini «condivide i contenuti dello schema di parere (...) esprime il consenso del Governo a rivedere lo schema di decreto sulla base delle condizioni e delle osservazioni contenute nello schema di parere (...)».

rispetto allo schema di decreto legislativo presentato all'esame del Parlamento il testo emanato non contiene più gli originali commi 2 e 3 dell'articolo 7 (corsi di qualificazione e riqualificazione del personale addetto) sostituiti da un nuovo comma che genericamente recita: «L'autorità competente si accerta dell'idoneità, delle capacità e conoscenze professionali delle persone incaricate della macellazione» stravolgendo così il senso originario dello schema proposto;

l'articolo 9, comma 2, nelle deroghe previste per la macellazione a domicilio indica anche la specie bovina quando ciò non è previsto dal medesimo articolo della direttiva 93/119/CE che si intendeva trasporre -:

quali provvedimenti intenda intraprendere per assicurare il rispetto del Parlamento da parte del ministero della sanità per il caso citato;

quali motivazioni abbiano condotto alla emanazione del decreto legislativo in oggetto con commi modificati rispetto a quelli sottoposti all'esame del Parlamento. (4-20183)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già più volte nei mesi scorsi l'odierno interrogante ha segnalato che l'Alitalia persista nell'attuazione di una politica discriminatoria nei confronti dell'aeroporto di Genova;

nella mattinata di sabato 10 ottobre a Genova verrà inaugurato il 38° Salone nautico internazionale al quale parteciperanno ben 1.390 espositori dei quali 508 esteri provenienti da 33 paesi e precisamente da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Austria, Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Principato di Monaco, Romania, San Marino, Singapore, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Taiwan, Turchia e Italia, tutto ciò a conferma del forte connotato d'internazionalità di questa rassegna italiana che risulta l'appuntamento più atteso dell'anno sia per il settore della nautica da diporto sia per la città che ne ricava una ricaduta economica sui servizi e sulle strutture turistico-ricettive valutabile in circa 250 miliardi;

sotto il profilo tecnico, produttivo e commerciale il Salone di Genova riveste quest'anno importanza determinante, essendo la prima manifestazione mondiale del settore ad aprirsi dopo l'approvazione della Direttiva comunitaria che fissa le norme alle quali debbono sottostare le imbarcazioni di lunghezza compresa tra i 2,5 ed i 24 metri di lunghezza e subordina alla loro applicazione la concessione del marchio « CE », indispensabile per mettere sul mercato della Comunità economica europea tutti i nuovi scafi, nonché quelli usati provenienti da paesi terzi;

si tratta di un'autentica rivoluzione tecnica che assume rilevanza non solo in ambito europeo, ma anche mondiale: il marchio CE infatti certifica che l'unità da diporto soddisfi nella costruzione i requisiti essenziali di sicurezza ed è condizione necessaria per la commercializzazione in ambito Ue;

già in occasione della seconda edizione della *Mediterranean cruise and ferry convention*, fiera e convegno biennali dedicati all'armamento crocieristico internazionale, organizzata con pieno successo in settembre dalla *Seatrade* di Londra, una società primaria inglese specializzata in comunicazione marittima che allestisce da anni analoga manifestazione a Miami per il mercato crocieristico delle Americhe e ne sta lanciando una terza in Giappone per l'area asiatica, ha scelto come sede fissa Genova per la sua manifestazione dedicata al mercato mediterraneo primario nel mondo, molti dei convenuti appartenenti al gota dell'armamento mondiale hanno lamentato la povertà del servizio aereo di Genova giudicato del tutto inadeguato ad un grande porto europeo quale sta tornando ad essere il nostro;

lamentele analoghe sono state registrate da parte dei maggiori operatori internazionali del servizio trasporti e distribuzione merci, sempre in settembre, in occasione di *European Logistic Forum*, fiera convegno dedicata alla logistica ed al trasporto intermodale, ha raccolto a Genova più di 100 espositori e centinaia di partecipanti al forum che ha ospitato relatori ed esponenti di grandi società di logistica di ogni parte del mondo;

ormai da diversi giorni è pressoché impossibile trovare posti negli aerei Alitalia che svolgono servizio sulla tratta Roma-Genova;

quali motivi spingano l'Alitalia, nonostante le promesse di competitività e di miglioramento della qualità dei servizi contenute nelle plurime versioni dei piani di risanamento, a continuare nella politica commerciale discriminatoria nei confronti dei passeggeri dell'aeroporto di Genova —:

se non ritenga che il comportamento dell'Alitalia sia comunque, ancora una volta, penalizzante per l'aeroporto Cristoforo Colombo, per la città di Genova e per la sua economia;

se non ritenga opportuno intervenire con massima urgenza e decisa determina-

zione affinché l'Alitalia in occasioni di emergenza come quella descritta predisponga, sulla base di reali necessità, voli speciali in modo da assecondare le esigenze dei passeggeri che, nel caso specifico, arrivano a Genova da ogni continente;

se non ritenga opportuno adoperarsi, per questa colpevole disattenzione, presso l'amministratore delegato ed i massimi vertici dell'Alitalia richiamandoli alle proprie responsabilità affinché con una più puntuale e costante attenzione alle esigenze di Genova e della sua economia considerino l'aeroporto Cristoforo Colombo una realtà da incentivare e non da penalizzare e rivedano, quindi, i programmi della Società introducendo tutti i necessari correttivi sia sotto l'aspetto operativo (orari e frequenze) sia sotto l'aspetto commerciale (incentivazioni tariffarie) al fine di offrire a Genova ed al bacino di utenza dell'aeroporto genovese servizi più idonei, più tempestivi e capaci di garantire i necessari collegamenti, specie in occasione di manifestazioni internazionali, per sostenere, al meglio, la città e le sue attività economiche, proprio nel momento in cui il porto recupera traffici e Genova sta ridiventando la porta dell'Europa sul Mediterraneo. (4-20184)

NERI, RALLO, COLUCCI, MAZZOCCHI, BONO e ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

notizie qualificate di stampa (inserto economico del *Corriere della Sera* del 21 settembre 1998) hanno reso noto che, per far quadrare i conti pubblici in vista dell'entrata in vigore dell'Euro, i crediti vantati dall'Italia nei confronti dei paesi cosiddetti del terzo mondo sono stati ceduti — scontati si direbbe in gergo bancario — a banche internazionali, che li metteranno all'incasso;

l'operazione si appalesa particolarmente squallida in quanto rappresenta di

fatto la vendita della disperazione dei paesi più poveri del mondo finalizzata a far quadrare i conti di uno dei sette paesi più industrializzati, che fa così pagare ai poveri la sua incapacità di ridurre sprechi e regalie giustificati da operazioni di solidarietà politica di maggioranza —:

se sia vera la notizia suddetta e, in caso affermativo, quali giustificazioni morali e politiche troverebbe la scelta operata dal Governo italiano;

come mai e sulla base di quali elementi qualora la notizia venisse smentita le organizzazioni religiose operanti in Africa, Asia ed America Latina hanno formulato la circostanziata denuncia;

come il Governo italiano intenda onorare i suoi doveri politici e morali nei confronti delle popolazioni e dei paesi più poveri del mondo. (4-20185)

NERI e BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del regolamento CEE n. 2408/92 del 23 luglio 1992 consente e legittima l'applicazione di tariffe di trasporto aereo agevolate da e per gli scali ubicati in regioni che si trovano nelle previste condizioni di svantaggio;

la Sicilia rientra certamente ed incontestabilmente nelle condizioni previste da detto regolamento CEE;

l'iniziativa per l'attuazione di quanto previsto dalla norma comunitaria deve innanzitutto essere assunta dal Ministro dei trasporti e della navigazione;

nessuna giustificazione trova il fatto di mantenere ancora la Sicilia in condizioni di estremo svantaggio circa le condizioni del trasporto aereo —:

se e come intenda intervenire a che siano adottate tariffe agevolate dai vettori che operano nelle tratte tra gli scali siciliani e quelli di Roma e Milano e, in particolare, in quali tempi intenda garan-

tire l'adozione di queste tariffe per le tratte da Catania per Roma e Milano e viceversa.  
(4-20186)

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo ha approvato in data 31 luglio 1998 una legge recante « Autorizzazione per l'utilizzazione temporanea della discarica ubicata nel comune di Spoltore », in località Colle Cese;

il commissario di Governo, con nota in data 11 settembre 1998, ha rinviato tale provvedimento alla regione per un nuovo esame da parte del consiglio, elencando pesanti rilievi;

in merito alla vicenda, in data 9 settembre 1998, il dottor Dante Caserta, presidente del WWF Abruzzo, ha inviato una dettagliata nota al Ministero dell'ambiente chiedendo, tra l'altro, l'espletamento di una accurata indagine;

la discarica privata di Colle Cese di Spoltore, peraltro chiusa dal maggio del 1993 a seguito di una sentenza del Tar Abruzzo, è da oltre un decennio al centro di forti polemiche e di vicende giudiziarie, anche di carattere penale, che hanno tra l'altro determinato un sequestro e numerose richieste di rinvio a giudizio;

la stessa « Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse », a seguito di sopralluogo effettuato nel gennaio 1995, alla presenza del presidente Massimo Scaglia, nonché di esperti del Nucleo operativo ecologico e della Guardia di finanza, ha rilevato l'assoluta inidoneità del sito e la illegittimità delle procedure seguite;

è ancora da evidenziarsi che il territorio sul quale è stata in parte realizzata la discarica in oggetto, progettata per contenere oltre un milione di metri cubi di pattume, è sottoposto a vincolo idrogeologico e che l'ufficio ripartimentale delle foreste della regione Abruzzo, sede di Pe-

scara, non ha mai rilasciato il prescritto nulla osta ad eseguire i lavori di sbancaamento, invece effettuati;

le caratteristiche del sito interessato hanno del resto indotto il legislatore regionale, nell'ambito della legge regionale n. 74 del 1988 (Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti), a dichiarare inidoneo il sito medesimo, includendolo nelle « zone rosse », e perciò non idonee, riportate nella cartografia allegata alla citata legge n. 74 del 1988, della quale è parte integrante;

nonostante tutto ciò, per incomprensibili motivi, sui quali la magistratura pescarese sta comunque da tempo indagando, recentemente la provincia di Pescara si è fatta promotrice della legge regionale non approvata dal Commissario di Governo ed oggetto della nota, prima richiamata, che il WWF ha inviato al ministero dell'ambiente; nota con la quale si evidenziano chiaramente due aspetti particolarmente gravi ed inquietanti della legge medesima: « si manifesta come una vera e propria sanatoria rispetto agli eventuali reati commessi » in precedenza, e « finisce per avvantaggiare il privato proprietario della discarica » —:

quali valutazioni dia rispetto a quanto riportato in premessa;

quali iniziative ritenga dover assumere in merito e, in modo particolare, se intenda disporre l'indagine richiesta dal WWF.  
(4-20187)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

viva preoccupazione si registra in queste ore in Valle d'Aosta a causa dell'improvvisa decisione del gruppo Marzorati di avviare le procedure di licenziamento di cento persone dello stabilimento siderurgico Cogne di Aosta e di mettere in cassa integrazione altri 80 lavoratori;

questa decisione contraddice entusiastici annunci divulgati negli anni e nei mesi

scorsi in cui si prefigurava un andamento fortemente positivo dello stabilimento di Aosta addirittura con assunzioni superiori a quanto era stato previsto all'atto della privatizzazione dell'impresa a suo tempo ceduta dall'ILVA;

in verità le recenti notizie negative arrivano dopo un periodo in cui la dirigenza aziendale aveva dimostrato una forte chiusura nei confronti delle organizzazioni sindacali, manifestando persino la volontà di chiedere ai sindacati una rinuncia unilaterale dei lavoratori a periodi di riposo previsti dal loro contratto di lavoro -:

quali notizie siano in possesso del Governo e quali interventi intenda assumere e se non si ritenga opportuno, comunque, un maggior impegno dello Stato nel difficile processo di reindustrializzazione che la Regione autonoma Valle d'Aosta si è assunta in questi anni. (4-20188)

**BOSCO, FONTANINI e PITTINO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il 7 settembre 1998 l'aeroporto friulano di Ronchi dei Legionari ha inaugurato, in *pompa magna*, alla presenza del Ministro dei lavori pubblici il 2° lotto di completamento dell'aerostazione;

la Corte dei conti, in relazione a tali opere, ha rilevato una serie di carenze progettuali e temporali tali da definire l'opera una realizzazione incongrua ed antieconomica, gestita da concessionari di inadeguata professionalità tecnica ed imprenditoriale;

i costi dell'opera sono risultati essere quasi triplicati rispetto al progetto iniziale;

in data 31 agosto 1998, con foglio n. 207515/24/T6 la Civilavia ha conferito, a quanto è dato di sapere, con urgenza, mandato per la verifica di agibilità tecnica e funzionale dello scalo a tre funzionari non titolari nella specifica commissione collaudatrice;

la commissione ha rilasciato il certificato di collaudo in subordine a ben 13 riserve, senza contare la risistemazione del contro soffitto caduto pochi giorni prima, il 27 agosto 1998 nello spogliatoio del personale, fortunatamente senza danni alle persone;

in altra circostanza, nel corso di recenti piogge, sono intervenuti i vigili del fuoco per un improvviso ed inspiegato allagamento di parte dell'edificio da poco inaugurato;

lo scalo aeroportuale, in questi giorni di pioggia, è disseminato di vaschette per la raccolta delle acque che filtrano dalla copertura;

gli impianti inaugurati, immediatamente messi a disposizione dei gestori aeroportuali, risultano essere privi della prevista certificazione di agibilità -:

se il Governo voglia intervenire affinché si individuino le cause e le responsabilità di tale situazione;

di quali garanzie di sicurezza sul lavoro disponga il personale in servizio;

quale sia la sicurezza ed il *comfort* offerto ai passeggeri in transito nell'aerostazione;

quali provvedimenti urgenti vogliano adottare prima che le approssimazioni progettuali citate dalla Corte dei conti rivelino altri e ben più drammatici effetti negativi sulla comunità;

se non ritengano opportuno che le rigorose procedure di agibilità e collaudo delle infrastrutture e degli impianti siano immediatamente verificate. (4-20189)

**COSTA.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il giovane Valerio Mana, di anni 19, residente a Bra, ha formulato domanda - sulla base della legge n. 662 del 1996 - per compiere il servizio militare in una caserma sita a distanza non superiore a 100 chilometri da casa, com'era suo diritto

(salvo « particolari direttive strategiche ed esigenze operative delle Forze Armate »);

nonostante ciò gli perveniva cartolina-precetto con cui lo si destinava ad una caserma prima di Belluno, poi di Pordorone (Spilimbergo) distante da Bra ben più di 100 chilometri;

il Mana avanzava ricorso al Tar di Torino contro il provvedimento;

il Tar di Torino accoglieva il ricorso del giovane per carenza di motivazioni e violazione di legge del provvedimento di assegnazione alla caserma veneta;

il servizio militare del Mana veniva sospeso dalle autorità militari ed il giovane faceva rientro a casa (dopo 5 mesi dal giorno in cui era stato arruolato);

con provvedimento 25 settembre 1998 il Ministro della difesa decretava nuova assegnazione del Mana al 32° Reggimento « Carri Ariete » sito in Pordenone (Spilimbergo) dove dovrà prendere servizio il giorno 5 ottobre 1998;

il provvedimento appare egualmente immotivato perché non spiega le esigenze operative che consentirebbero di far eccezione alla regola dei 100 Km;

peraltro predisporre nuovo ricorso al Tar comporterebbe nuove spese per l'interessato;

il comportamento delle autorità militari appare ingiustificato e vessatorio anche per le ingiurie che hanno accompagnato la consegna del nuovo decreto al giovane;

non si comprende per quale ragione si proceda alla notifica reiterata di cartoline-precetto che non motivano le ragioni del superamento della legge n. 662 del 1996 che consente di prestare il servizio militare in una caserma a distanza non superiore ai 100 Km, salvo particolari situazioni;

un comportamento quale quello tenuto dalle autorità militari, indipendentemente dal motivo, non favorisce certamente un buon rapporto fra giovani e

forze armate incoraggiando non pochi a rifiutare - magari senza precise ragioni - d'indossare la divisa -:

se sia informato di quanto sopra e quali iniziative intenda assumere in proposito. (4-20190)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il 30 giugno 1998 il consiglio di amministrazione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) ha deliberato l'organigramma come da regolamento;

risulta in data 10 luglio 1998 che l'Anpa ha incaricato una società privata (*D&G Executive Search*, Corso Matteotti 9, Milano) specializzata in ricerca per l'individuazione di personale per ciascuna posizione dirigenziale;

nella seduta del 30 settembre 1998 il consiglio di amministrazione dell'Anpa ha deliberato i nominativi per la copertura dell'incarico in ognuna delle posizioni dirigenziali -:

se corrisponda al vero che l'Anpa non abbia deliberato un'indizione di gara pubblica per il conferimento d'incarico alla ditta privata *D&C Executive Search*, Corso Matteotti 9, Milano;

se intendano sollecitare un'ispezione per accertare a quanto ammonti il costo del conferimento d'incarico alla *D&G* e per quali motivi gli organi preposti alla vigilanza non siano intervenuti;

se la nomina dei dirigenti dell'Anpa sia conforme a quanto previsto dal decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

se qualora quanto sopra esposto corrispondesse a verità quali doverosi e conseguenti provvedimenti si intendano adottare;

se non ritengano necessario inficiare le nomine dei dirigenti dell'Anpa;

se non ritengano opportuno sollecitare i competenti organi e la Corte dei conti, che vi sono obbligati per legge, a verificare quanto sopra esposto;

se le nomine a dirigenti dell'Anpa non sia la prova provata di una chiara volontà politica di collocare tutti gli uomini appartenenti alla sinistra e alla Legambiente a discapito delle professionalità all'interno della stessa agenzia. (4-20191)

CARUANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio brevetti del Ministero ha annullato la revoca del brevetto *Red Globe* della *Zanzi fruit graving equipment* srl;

questa ingiustificata scelta dell'ufficio brevetti ha effetti negativi sulle produzioni di uva di ampi territori siciliani —:

se sia a conoscenza della vicenda;

se intenda intervenire per chiarire, dirimere una vicenda assurda e garantire le tradizionali produzioni siciliane.

(4-20192)

CAPARINI e FAUSTINELLI — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione « Procivil Camunia » Onlus è composta di 8 gruppi specializzati (Gruppo Cinofilo e Scuola Provinciale Unità Cinofile Soccorso, Gruppo Subacqueo, Gruppo Soccorso Alpino Speleologico, Gruppo Antincendio Boschivo e Assistenza Generica Logistico, Gruppo Assistenza Radiotrasmissioni, Gruppo Ultraleggeri e Sorveglianza Aerea, Gruppo Soccorso e Ambulanze, Gruppo Allievi e Under 14/18), raccoglie 410 volontari di cui 170 operativi. Gli interventi più significativi sono stati: terremoto in Messico e Armenia, alluvione in Valle Camonica e Valtellina 1987, alluvione in Valle Camonica

1993, alluvione in Piemonte 1994, alluvione in Versilia 1996, inondazioni Valle Camonica giugno 1997, terremoto Umbria e Marche, frana Darfo Boario aprile 1998, frana ed alluvione Comune di Sarno e Provincia di Salerno maggio 1998 e numerosi interventi su incendi boschivi e sorveglianza e prevenzione;

ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge n. 560 del 1995 convertito in legge n. 74 del 1996, l'associazione di protezione civile « Procivil Camunia » ha richiesto l'affidamento in uso gratuito in dotazione allo stato maggiore della difesa iscritta nell'elenco di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 613, in particolare: 4 Fiat Campagnola, 2 Camion tipo CL, 2 Camion tipo CM, 2 Camion tipo VM90, 10 tende da campo tipo 4x4, 3 gruppi elettrogeni a gasolio (possibilmente) di varia potenza, 3 cucine da campo vario tipo, 5 rimorchi di vario tipo, effetti lettereschi, brande da campo, sacchi a pelo, zaini e zainetti, buffetteria varia, tavoli, sedie, gavette, borracce, posateria, teli mimetici o vari;

al ministero dell'interno, direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio, è stata inoltrata dall'associazione la richiesta per 20 tende e 2 *roulottes* —:

se non intenda dare attuazione alla normativa vigente dotando l'associazione di volontari in premessa dei mezzi necessari per proseguire nella riconosciuta ed apprezzata opera di prevenzione ed intervento nel campo della protezione civile.

(4-20193)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Laerru (Sassari) dall'inizio dell'anno scolastico — tre settimane fa — gli alunni della locale scuola media si astengono dalle lezioni, per protestare contro la soppressione dell'istituto decisa dall'autorità scolastica;

tale sconcertante iniziativa comporterebbe la forzata emigrazione degli alunni a Perfugas;

lo sciopero si è esteso anche alle scuole materne ed elementari -:

quali urgenti ed efficaci provvedimenti si intendano adottare per mantenere aperta la scuola media di Laerru al fine di garantire in maniera concreta il diritto allo studio degli alunni che, per altro, hanno a disposizione una delle migliori strutture di tutta l'Anglona. (4-20194)

ANGHINONI. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i recenti provvedimenti fiscali - decreto legislativo n. 460 sulle Onlus e n. 313/1997 sul riordino dell'Iva - determinano un aggravio di pesanti oneri sulle associazioni di volontariato, in particolare con l'applicazione dell'aliquota ordinaria Iva sugli acquisti;

ciò è in contrasto con la legge n. 266 del 1991 (legge quadro sul volontariato) e con il parere della commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale sul decreto legislativo n. 469 del 1997;

il persistere dell'assoggettamento ad un pesante canone per l'utilizzo della frequenza radio per ambulanze e mezzi di protezione civile delle associazioni di volontariato è altamente ingiusto e scoraggiante per la promozione del volontariato stesso, che in Italia assolve un ruolo sociale solidaristico di grande rilievo -:

se intenda adottare le iniziative necessarie per l'esonero o la riduzione dell'aliquota Iva al 4 per cento su tutti gli acquisti e per l'esenzione del pagamento del canone delle frequenze radio.

(4-20195)

COPERCINI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da recente notizie di stampa si apprende un ulteriore caso di « malasanità »,

caso che, in sé, conferma quanto la burocratizzazione, spesso politicizzata, e la lottizzazione, di questo essenziale settore di servizio ai cittadini, soffra degli stessi mali insiti nella struttura stessa dell'apparato dello Stato;

da dichiarazioni rilasciate dal cittadino coinvolto, residente a Salsomaggiore Terme (Parma), si apprende che lo stesso, da 18 anni sottoposto a dialisi a giorni alterni, colpito da edema polmonare e quindi con estremi problemi a respirare, portato in emergenza al Pronto soccorso dell'ospedale di Fidenza (« non sarebbe arrivato vivo a Parma », sono le sue dichiarazioni, supportate dal giudizio medico), si sentiva riferire che il centro dialisi, di cui l'ospedale è pur dotato, non effettua servizio nelle ore notturne, che non era disponibile personale medico per attivarne la funzionalità: prestategli alcune cure interlocutorie, pare gli sia stato detto « entri in coma, poi si vedrà... »;

sembra che solo con l'intervento provvidenziale di una infermiera, che presta servizio in quel reparto, chiamata dalla moglie del dializzato, sia stato possibile connetterlo alla macchina di dialisi, scongiurando ben più gravi, e forse estreme, conseguenze;

la vicenda si è risolta per il meglio per l'ammalato; diversamente per l'infermiera che pare essere stata trasferita d'ufficio in altra struttura ed in altra città, e, si dice, abbia « paura » di parlare dell'accaduto ad evitare ulteriori ritorsioni;

stupiscono inoltre le dichiarazioni rilasciate dai responsabili del servizio sanitario: il direttore generale (« per le emergenze c'è Parma, se avesse chiamato il 118 l'avrebbero portato là... ») e poi alla domanda se non fosse opportuno dotare il pronto soccorso di una unità di dialisi, « sì, può essere una soluzione possibile, ma se ne occupa il direttore sanitario »; quest'ultimo, alla stessa domanda « si potrebbe fare, ma mancano lo spazio fisico (?) e le professionalità adeguate... » ed alla do-

manda se corrispondano a verità le voci di tagli effettuati al reparto dialisi, « le dialisi a Fidenza non dipendono dall'ospedale, ma dal distretto sanitario che si occupa anche del personale... »; tagli alla spesa e burocrazia « responsabile » pare abbiano ucciso ogni speranza di sanità in questo settore;

il cittadino si consoli: procede spedito il progetto e le procedure per dotare Fidenza di un nuovo ospedale (con spesa iniziale di 100 miliardi), il quale oltre a provocare la chiusura (già preventivata) di strutture periferiche decentrate, funzionanti e funzionali, creerà nuovi spazi di lavoro ad altri burocrati;

al di là della buona volontà, abnegazione e professionalità degli operatori sanitari, ridotti al minimo da esigenze di bilancio, esiste una eccessiva rigidità decisionale e gerarchica, con baricentro e competenze troppo « in alto », che non consente di ovviare, reparto per reparto, a disfunzioni che potrebbero essere superate con poca spesa e utilizzo ergonomico dell'esistente, dando contestualmente un soddisfacente servizio al cittadino e al territorio —:

se siano a conoscenza dei fatti così come descritti;

quali urgenti provvedimenti si intendano intraprendere per evitare il ripetersi di inumani episodi similari;

se sussistano responsabilità oggettive, nella vicenda descritta e nell'organizzazione sanitaria, degne di essere prese in considerazione dagli organi competenti, al fine ultimo di ristabilire un corretto rapporto tra cittadino e struttura pubblica, e per riportare efficienza e sicurezza nel comparto;

se non sia il caso di rivedere le decisioni prese a proposito di costosi progetti (nuovo ospedale di Fidenza) e riversare i cespiti a rendere efficienti le strutture territoriali, lasciate nella disorganizzazione e nell'abbandono. (4-20196)

COPERCINI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e per la*

*funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

casi di ordinaria disfunzione del Servizio sanitario nazionale e delle sue strutture periferiche sono all'ordine del giorno ordinario e quotidiano, specialmente da quando sotto il nome di razionalizzazione della spesa e ristrutturazione del servizio si celano tagli dei fondi a disposizione (trasferimenti dello Stato e regionali), tagli affidati, nella gestione, a burocrati, spesso a digiuno di medicina, ma « sponsorizzati » nell'acquisizione dell'incarico pubblico da parte dei politici;

tutto questo mentre, contestualmente, si progettano e si costruiscono megaospedali (citiamo il nuovo policlinico di Fidenza-Parma — e quello di Lagoscuro-Ferrara —, a mo' di esempio, rispettivamente, strutture più volte citate in atti ispettivi dell'interrogante), che fagocitano soldi pubblici, ben altrimenti impiegabili, a voler potenziare il servizio ai cittadini, ma evidentemente utili a far lavorare imprese, di tutti i tipi, più o meno amiche;

la situazione, nota, va ulteriormente degenerando, ingenerando disordine e sconcerto negli operatori sanitari, anche in quelli, e sono l'assoluta maggioranza, che, pur dotati di professionalità e spirito di missione, si trovano ed esplicare il loro lavoro in un ambiente compromesso;

fa testo, nella fattispecie, quanto è accaduto alle ore quattro del 29 settembre 1998, presso il pronto soccorso dell'ospedale di Imola (Bologna) ad un cittadino imolese (Francesco Grandi), il quale, per un ricorrente e noto, in quei giorni, malessere derivante dalla devitalizzazione di un dente, abbinato a lancinanti dolori gastrici, ha dovuto richiedere l'intervento della struttura;

al Grandi, invitato dapprima a servirsi di un altro nosocomio (l'istituto « Beretta » di Bologna, peraltro a quell'ora chiuso), sono state somministrate le cure del caso, ma, alla richiesta dello stesso di poter restare qualche minuto, per verificare l'effetto complessivo del calmante, vi-

sto che, anche per patologie legate alla pressione arteriosa di cui soffre, non se la sentiva di rimettersi al volante in quelle condizioni, veniva allontanato dal pronto soccorso dalla forza pubblica, chiamata dal responsabile medico e prontamente intervenuta;

identificato presso la « pantera » dei carabinieri, nel piazzale dell'ospedale, veniva rilasciato a meditare sui suoi guai e su quelli della sanità pubblica -:

se, appurati fatti e circostanze, non ritengano opportuno adottare iniziative atte a ristabilire un corretto rapporto tra cittadino e strutture pubbliche, contemporaneamente verificando, con definite azioni ispettive, il comportamento e le responsabilità dei singoli. (4-20197)

NERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

il personale di polizia penitenziaria addetto e il sindacato rilevano la penosa e drammatica situazione degli istituti penitenziari della Calabria, con particolare riferimento alle carceri di Reggio Calabria e Locri;

all'istituto del capoluogo, infatti, permane una gravissima carenza d'organico del personale di polizia penitenziaria addetto ai servizi d'istituto ed ai servizi che competono al locale nucleo traduzioni e piantonamenti, cui spetta un carico di lavoro pesantissimo in seguito ai molti trasferimenti di detenuti all'esterno del carcere per poter partecipare ai *maxi* processi che si stanno svolgendo a Locri e Palmi;

viene denunciata, inoltre, la grave situazione igienico-sanitaria della caserma agenti, sovraffollata e carente anche dei minimi supporti igienico-sanitari previsti dal decreto-legge n. 626 del 1994;

viene segnalato, inoltre, che non è migliore la situazione della mensa obbligatoria di servizio di cui fruiscono gli agenti di polizia penitenziaria: l'igiene è quasi assente, il servizio è assai scadente e la qualità e quantità dei cibi ed alimenti

non rispetta le tabelle ministeriali né la convenzione redatta con la ditta appaltatrice del servizio stesso;

anche a Locri permane una grave carenza nell'organico del personale di polizia penitenziaria, situazione che obbliga gli agenti a continui turni di servizio, nel corso dei quali una unità ricopre, a volte, più posti di servizio, e il ricorso al lavoro straordinario, che peraltro non viene regolarmente e totalmente riconosciuto, né viene pagato per tempo, ma con notevole ritardo anche di diversi mesi;

nonostante ciò, il provveditorato regionale ha disposto l'invio in missione all'istituto di Perugia di alcune unità in servizio presso la sezione femminile del carcere di Locri, depauperando ancor più il già misero organico e provocando non poco dissenso e malessere tra il personale oberato da un carico di lavoro iniquo ed eccessivo;

il sindacato autonomo polizia penitenziaria ha più volte sollecitato l'amministrazione in merito a quanto sopra, ma a tutt'oggi le molte note inviate al dipartimento amministrazione penitenziaria sono ancora inevase e nessuna risposta è pervenuta allo scrivente sindacato -:

se sia al corrente della situazione sopra descritta in merito agli istituti di Reggio Calabria e Locri;

se non ritenga di sollecitare la direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria affinché provveda a un doveroso incremento dell'organico dei due citati istituti penitenziari;

quali interventi la direzione del Dap preveda di realizzare per ovviare alla grave situazione igienico-sanitaria e di sovraffollamento persistente alla caserma agenti di Reggio Calabria;

quali interventi urgenti la direzione del Dap intenda assumere per migliorare la situazione della mensa obbligatoria di servizio presso l'istituto di Reggio Calabria,

attualmente assai scadente e insufficiente rispetto ai bisogni ed aspettative del personale;

se non ritenga di avviare un'inchiesta amministrativa atta a verificare eventuali responsabilità per i gravi disservizi denunciati in merito alla gestione del personale e delle strutture di Reggio Calabria e Locri. (4-20198)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*

— Per sapere — premesso che:

in seguito a una recente visita di una delegazione sindacale del Sappe (sindacato autonomo polizia penitenziaria) all'istituto penitenziario di Catanzaro, si è resa evidente una anomala gestione del personale di polizia penitenziaria colà impiegato;

a prescindere dalla grave carenza d'organico, già segnalata più volte dal sindacato alla direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria — situazione che obbliga all'utilizzo di parte del personale in più posti di servizio contemporaneamente — vi sono diversi esempi di un impiego del personale anomalo e non consoni alle reali esigenze di sicurezza della struttura: al padiglione detentivo « C », ad esempio, un solo agente in servizio all'ingresso è costretto ad aprire nove cancelli; la stessa cosa succede al padiglione « E », mentre nel contiguo reparto causanti ben sette unità di polizia penitenziaria risulterebbero senza alcun incarico specifico al momento evidente, anche se addetti temporaneamente alla perquisizione dei detenuti;

si evidenzia, insomma, un impiego non ottimale del personale e l'assegnazione di unità in sovrannumero negli uffici ed altri servizi di scrivania, a discapito del servizio a turno, svolto indubbiamente con una grave carenza di unità e l'impiego di agenti in servizio straordinario (oltre quarantacinque ore al mese), peraltro pagato soltanto in minima parte (quindici ore);

a certi servizi risulta essere impiegato parecchio personale, per lo più ritenuto

superfluo: quattro unità alla segreteria di polizia penitenziaria, due all'area educatori; quattro al Ced; ben dieci all'ufficio ragioneria; due alla biblioteca; tre all'ufficio domande; quattro all'ufficio servizi; tre all'ufficio comando; sei allo spaccio; tre alla lavanderia; tre alla Mof; tre alla cucina detenuti; dieci all'ufficio matricola; due all'ufficio posta; due al magazzino detenuti; quattro in infermeria; due all'ufficio avvocati; sei in portineria; sei in sala regia; sedici al rilascio colloqui e vigilanza sale; uno in direzione; sei al sopravvitto; due ai conti correnti; uno in cancelleria; uno alla caserma agenti;

da ciò si può facilmente evincere quanto siano davvero superflue dieci unità di polizia penitenziaria addette all'ufficio ragioneria, tanto più che quel servizio dovrebbe essere competenza di personale amministrativo e non di polizia;

peggio ancora, disporre sedici unità addette al rilascio colloqui e dieci all'ufficio matricola appare davvero eccessivo, considerato che attualmente in istituto sono reclusi circa trecento detenuti e il personale di polizia penitenziaria ammonta a circa quattrocento unità;

ciò che si evidenzia, nella fattispecie, è il cattivo impiego del suddetto personale in incarichi non propriamente istituzionali, mentre quello impiegato nei servizi a turno soffre notevole disagio e malessere per il sovraccarico di lavoro —:

se sia al corrente della situazione descritta in relazione alla gestione del personale di polizia in servizio all'istituto penitenziario di Catanzaro;

se non ritenga, verificata la situazione sopra descritta, davvero eccessivo l'impiego di tanto personale di polizia in servizi amministrativi o in altri incarichi d'ufficio, mentre sussiste una gravissima carenza nell'organico di polizia impiegata nel servizio a turno;

quali provvedimenti intenda assumere in merito alla suesposta questione, onde riportare serenità tra il personale

impiegato a Catanzaro e consentire un corretto ed equo impiego in servizio dello stesso;

quali provvedimenti intenda assumere a carico della direzione dell'istituto per la manifesta incapacità gestionale di uomini e cose dell'amministrazione, e se non ritenga opportuno, perciò, un necessario quanto auspicabile ricambio del comandante di reparto, responsabile dei servizi, e della stessa direzione dell'istituto penitenziario di Catanzaro. (4-20199)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

avviata la discussione per un riordino del dipartimento amministrazione penitenziaria, il vice direttore generale, Paolo Mancuso durante l'incontro presieduto dallo stesso Ministro Guardasigilli con le organizzazioni sindacali, ha presentato un progetto di riforma che non è condiviso dalla maggioranza del personale interessato e nemmeno dalle stesse organizzazioni sindacali;

in detto progetto di riordino del Dap non viene fatto alcun accenno al futuro del corpo di polizia penitenziaria e non viene evidenziata la necessità di istituire i ruoli direttivo e dirigenziale del corpo;

in merito al suddetto progetto di riordino del Dap viene prestata molta attenzione all'area psico-socio-pedagogica, e quindi al trattamento dei detenuti, tralasciando completamente il ruolo della polizia penitenziaria che anche per disposizioni di legge (legge n. 395 del 1990) dovrebbe, invece, avere un ruolo quanto mai importante nel settore trattamentale dei detenuti e internati;

peraltro, per una riforma di tale portata si vuole usare il metodo del « regolamento governativo », mentre invece sarebbe più opportuno, proprio in considerazione dell'importanza di detta riforma del settore, utilizzare il sistema legislativo più proprio che è demandato al Parlamento;

a seguito della suddetta iniziativa della direzione del Dap è nata un'intesa tra la maggioranza delle organizzazioni sindacali autonome — Sappe, Sinappe, Sialpe-Ugl, Sagunsa-Confsal, Amapi, Sidipe-Dirstat-Confedir — che rappresentano più del 60 per cento del personale dell'amministrazione penitenziaria;

le suddette organizzazioni sindacali hanno presentato al Ministro Guardasigilli un documento nel quale viene evidenziata la necessità e opportunità di garantire soprattutto e prioritariamente la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari e, in secondo luogo, la necessità improcrastinabile di un riordino effettivo dell'ordinamento del personale dell'amministrazione penitenziaria, da perseguire attraverso l'istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale;

sempre nello stesso documento delle organizzazioni sindacali, è stata manifestata l'esigenza di mantenere un'unica area contrattuale per il personale, individuabile nel comparto sicurezza —:

se, visto le posizioni della maggioranza delle organizzazioni sindacali, ritenga ancora perseguibile o adottabile il metodo del « regolamento governativo » per quanto in oggetto anziché il più opportuno ricorso al disegno di legge da esaminare in Parlamento;

se non ritenga ormai improcrastinabile l'istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale del Corpo di polizia penitenziaria, peraltro già documentati con la presentazione di una proposta di legge alla Camera dei Deputati a firma Neri, Simeone ed altri;

quale sia il parere del Ministro Guardasigilli in merito alla suddetta proposta di legge presentata in Parlamento;

se non ritenga di incontrare e prestare maggiore attenzione alle organizzazioni sindacali autonome facenti parte del suddetto cartello che rappresentano la maggioranza assoluta del personale dell'amministrazione penitenziaria. (4-20200)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Spa stanno attraversando una fase di gravissima crisi e il nuovo amministratore delegato della società ha predisposto un piano di forti riduzioni del personale;

proprio queste gravissime difficoltà stanno mettendo a repentaglio il posto di lavoro di tanti dipendenti;

questi sacrifici dei lavoratori richiederebbero una analoga correttezza del *management*;

l'amministratore delegato delle poste ha lavorato alcuni anni fa per la società *McKinsey*;

l'amministratore delegato ha affidato un incarico di consulenza per curare la sua immagine personale ad un *ex* giornalista dell'*Unità*, nonostante la presenza nella società di un qualificato ufficio stampa e relazioni esterne —:

se risulti che l'amministratore delegato abbia instaurato rapporti con la società *McKinsey* e se il Consiglio di amministrazione ne sia stato eventualmente informato;

se le decisioni di cui in premessa siano state approvate dal consiglio di amministrazione;

se le iniziative dell'amministratore delegato non siano da ritenere in contrasto con i criteri di una corretta gestione e con una politica di riduzione dei costi.

(4-20201)

MARONI, GNAGA e CALDEROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le assegnazioni di obiettori di coscienza, nei comuni capoluogo della Lombardia convenzionati per l'utilizzo di obiettori, avvengono nella maggior parte dei casi in contrasto con le richieste nominative

degli enti stessi, contravvenendo al criterio di rispetto della vocazionalità delle destinazioni, prescritto dal punto 3 del comma 1 della Circolare del ministero della difesa 20 dicembre 1986 Prot. Leva/9 U.D.G.;

tale criterio è fondamentale per acquisire al servizio civile giovani effettivamente motivati e attitudinalmente idonei tenuto conto delle delicate funzioni di carattere socio-assistenziale cui vengono adibiti a favore della comunità e delle sue fasce più deboli: disabili, anziani, emarginati, minori a rischio, eccetera, col pericolo di vanificare l'utilità sociale del servizio civile;

proprio per questa criticità dei criteri di assegnazione, il principio della destinazione vocazionale è stato recentemente ribadito e definitivamente sancito dall'articolo 9, comma 3, della legge n. 230 dell'8 luglio 1998, che ha riformato il servizio civile;

si sottolinea che il mancato rispetto della cruciale vocazionalità non può essere in alcun modo giustificato da presunte « difficoltà logistiche ed organizzative » di direzione generale della leva, in quanto la normativa vigente prevede l'eventualità di destinazioni difformi solo per carenza di posti presso gli enti vocazionali. Ora, in tutte le realtà lombarde verificate, risulta che le mancate assegnazioni sono avvenute per ridistribuzioni mirate tra un ente e l'altro, ossia mandando ad un ente i giovani richiesti dall'altro e viceversa, prevalentemente fuori provincia o addirittura fuori regione, come per creare ad arte disagio e difficoltà;

gli scaglionamenti delle assegnazioni di obiettori di coscienza, per i comuni capoluogo lombardi e del nord-Italia, avvengono in modo decisamente capriccioso, oscillando tra i 13 e 17 mesi dall'inoltro della domanda e quindi prescindendo totalmente dalle esigenze di sostituzione dei congedanti presso gli enti di destinazione;

in tal modo esigenze di intervento nei settori socio-assistenziali più critici non possono essere soddisfatte, e tra un con-

gedo e l'altro intercorrono intervalli assai variabili, durante i quali manca la continuità del servizio civile;

tale fenomeno è aggravato dal fatto che non vengono rispettate le destinazioni vocazionali, in quanto le segnalazioni alla direzione generale della leva da parte degli enti convenzionati vengono effettuate in base ad una programmazione delle sostituzioni, con tempi di attesa-standard, il cui stravolgimento da parte della direzione generale della leva sconvolge ogni possibilità di ordinata e socialmente proficua gestione del servizio civile presso gli enti;

le richieste di stipula ovvero di estensione delle convenzioni con la direzione generale della leva da parte degli enti per l'utilizzo di obiettori di coscienza devono subire tempi di attesa assolutamente abnormi, in contrasto col termine massimo di 90 giorni previsto dal regolamento per il procedimento amministrativo del ministero della difesa, approvato con decreto ministeriale 16 settembre 1993, n. 603. Infatti, sempre nei comuni lombardi e del nord-Italia vi sono, ad esempio, convenzioni in attesa di estensione da almeno due anni;

viceversa ci sono enti ed associazioni (come quelli riuniti nel Cesc Lombardia, con sede in Bergamo, Via Scuri n. 1, il cui responsabile risponde al nome di Claudio Di Blasi) che vantano pubblicamente di avere un rapporto continuativo con la Direzione generale della leva del ministero della difesa, il che ha reso possibile la fornitura — dietro compenso s'intende — di una serie di servizi agli enti aderenti, tra cui, come riporta una scheda promozionale inviata dal Cesc Lombardia ai comuni della provincia di Bergamo: « — assegnazioni: segnalando (anche via fax e con le dovute procedure indicate dal Cesc) i dati necessari sugli obiettori "desiderati", si avrà la possibilità di vedere accolte tali richieste », grazie ad un accordo tra direzione generale della leva e Cesc secondo l'interrogante; — « pratiche per ampliamento convenzioni definitive e temporanee: è possibile che funzionari del Cesc

seguano direttamente a Roma le vostre pratiche per l'ampliamento delle convenzioni in essere, segnalando immediatamente eventuali problemi », grazie ad un accordo tra direzione generale della leva e Cesc, secondo l'interrogante;

la regolamentazione operativa degli obiettori da parte della direzione generale della leva è orientata a cumulare tutte le possibili rigidità burocratiche per impedire una funzionale organizzazione dei servizi, soprattutto nei delicati settori socio-assistenziali, che pure costituiscono il nerbo ed il nucleo di massimo valore sociale aggiunto del servizio civile;

si citano in proposito: a) l'impossibilità di tenere in servizio gli obiettori oltre le ore 20.00 e nelle festività (salvo riposo successivo): ma come comportarsi se, ad esempio, l'obiettore è utilizzato in assistenza ad un disabile come è possibile impiegarlo per il supporto al pasto serale ed all'addormentamento dell'assistito, o nelle giornate festive, o se si dovesse supportare l'assistenza ad un asilo notturno, o ad una casa di accoglienza per immigrati o tossicodipendenti? E si trattasse di supporto a vigilanza o guida museale, in strutture che hanno la loro massima affluenza nelle giornate festive?;

tra i motivi addotti vi è l'impossibilità di rilasciare le licenze di fine settimana lavorativa in giorni diversi dal sabato e dalla domenica: ma se il servizio da supportare si deve svolgere dal martedì al sabato, perché non estendere la licenza alla giornata di lunedì?;

vi è ancora l'impossibilità di cumulare con le licenze di fine settimana le altre licenze (breve, ordinaria, ministeriale): ciò infatti, in coda alla fruizione delle altre licenze, comporta artificiosi rientri in servizio per un giorno solo, al venerdì o al sabato oppure al lunedì, solo per interrompere la continuità del riposo rispetto alle licenze del fine settimana. Non si ritiene possibile una razionale organizzazione delle sostituzioni con tale meccanismo quando solitamente i programmi di attività sono impostati su base settimanale? —

quale sia stata sino ad oggi l'effettiva percentuale di rispetto delle destinazioni vocazionali nei singoli comuni capoluogo italiani;

quali siano i tempi minimi, medi e massimi di attesa per nuove convenzioni o estensioni di quelle preesistenti, distintamente per ogni singola regione;

se sia a conoscenza dei pubblicizzati accordi tra il ministero della difesa ed enti o associazioni (in particolare il Cesc Lombardia) aventi ad oggetto la gestione del servizio civile degli obiettori di coscienza, chi abbia autorizzato tali accordi e di che natura giuridica essi siano;

se non ritenga di intervenire per risolvere i gravi problemi operativi causati nella gestione del servizio degli obiettori di coscienza. (4-20202)

**MIGLIORI.** - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 1° ottobre 1998, la segreteria provinciale di Firenze del sindacato autonomo di polizia denunciava che due ispettori della squadra mobile della questura di Firenze avrebbero effettuato la scorta ad un cane di nome « Billi », il quale, essendo asseritamente di proprietà di un così detto pentito, sarebbe stato prelevato in una città del sud Italia per essere poi condotto a destinazione, utilizzando, per ciò, il mezzo aereo;

la notizia, diffusa a mezzo comunicato stampa, è stata ripresa dall'agenzia Ansa e, in data 2 ottobre 1998, la stessa è stata riportata sulla prima pagina, con ampi servizi, dai quotidiani *il Giornale* e *La Nazione*, nonché in cronaca nazionale dal quotidiano *la Repubblica*;

il fatto ha suscitato notevole clamore, non solo per le denunciate modalità di esecuzione del servizio - impiego di due ispettori di polizia ed il conseguente spreco di denaro pubblico - ma, soprattutto, per l'ormai evidente assoggettamento delle istituzioni alle richieste di personaggi crimi-

nali che minano profondamente la credibilità dell'apparato giudiziario e del sistema giustizia;

in data 7 ottobre 1998, ancora la segreteria provinciale di Firenze del sindacato autonomo di polizia denunciava che l'arrivo di tre poliziotti ed un collaboratore di giustizia presso l'hotel Executive di una città italiana, veniva preannunciato con un fax alla stessa direzione del predetto hotel;

nella stessa giornata del 7 ottobre 1998 la notizia veniva rilanciata dall'agenzia Ansa con un comunicato particolareggiato che la confermava, arricchendola di ulteriori elementi a dir poco preoccupanti per la loro natura grottesca, come il fatto che il fax in questione di visto dal pentito al momento del suo arrivo, tanto che, preoccupato per la sua incolumità, decise di non testimoniare il giorno successivo -:

come mai si violino le più elementari regole di riservatezza inviando fax preannuncianti l'arrivo dei « collaboratori di giustizia » e delle scorte alle direzioni degli hotel prescelti per il loro alloggio, mettendo così a repentaglio la vita sia dei pentiti sia dei poliziotti;

perché le scorte ai così detti « collaboratori di giustizia » vengano affidate ad investigatori degli uffici Digos, squadra mobile e Criminalpol, distraendoli dai loro principali compiti d'indagine e di lotta alla criminalità, quando per tale scopo sono stati creati appositi nuclei denominati « Nopp » (nuclei operativi protezione pentiti);

come mai la vigilanza e la scorta dei così detti « collaboratori di giustizia » vengano affidate anche a personale di polizia del ruolo agenti con sei mesi di servizio ed in forza a nuclei non specializzati nel settore;

quali somme vengano spese per la gestione dei « collaboratori di giustizia » e per garantire l'efficienza degli uffici delle forze dell'ordine destinati a svolgere i compiti di protezione;

quali misure urgenti si intendano assumere per evitare simili situazioni che mettono a serio pericolo l'incolumità degli appartenenti alle forze dell'ordine e dei « collaboratori di giustizia »;

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire il rispetto delle regole nella gestione dei « collaboratori di giustizia » e nell'impiego del personale delle forze di polizia, al fine di evitare che investigatori specializzati nella lotta alla criminalità vengano distratti dai compiti propri e che a personale non adeguatamente preparato professionalmente vengano affidati compiti per i quali potrebbero non essere all'altezza. (4-20203)

NICCOLINI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Kosovo ha messo in allarme sia l'Onu sia la Nato;

tutti i paesi occidentali hanno già predisposto i piani per un intervento militare che appare sempre più vicino;

si dà per scontato l'uso delle basi in Italia per le missioni aeree previste nei piani della Nato;

Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania hanno già messo a disposizione truppe e armamenti;

al di là degli interventi militari è necessario un imponente intervento umanitario per aiutare gli oltre centomila kosovari sfollati le cui case sono state distrutte —

quali decisioni intenda prendere il Governo italiano in merito alla partecipazione militare;

quali disponibilità delle basi aeree siano state assicurate ai paesi alleati;

quali siano le risposte alle minacciate ritorsioni da parte della Repubblica di Jugoslavia;

quali siano gli interventi nei confronti degli sfollati;

quali siano le precauzioni per evitare il prevedibile incremento di ingressi clandestini in Italia. (4-20204)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Snam SpA con sede in piazza Vannoni n. 1 a San Donato Milanese sta realizzando il gasdotto in provincia di Lecco denominato dal progetto originale « Calco-Colico »;

detto gasdotto segue un percorso montano sopra la sponda orografica sinistra dell'Adda e del Lario per giungere in località Trivio de Fuentes ove sarà necessario installare una centrale di pompaggio che servirà alla distribuzione e smistamento del metano alle zone della Valtellina, della Valchiavenna e dell'Alto Lario; essa sarà pure il punto per i controlli, la manutenzione e la pulizia del gasdotto che si prevedono con tempi ciclici; e durante le operazioni di pulizia delle valvole è prevista la conseguente perdita di un'ingente quantità di gas metano nell'aria;

la centrale di cui sopra sarà ubicata con variante al progetto originale che prevedeva la centrale in comune di Colico (Lecco), in località « I Bordoli » nelle immediate vicinanze dell'abitato di Sant'Agata, comune di Gera Lario (Como) a 30 metri dalle ultime case abitate (la frazione conta circa 140 abitanti);

il comune di Piantedo (Sondrio), ente territorialmente competente al rilascio delle concessioni, con delibera n. 39 del C.C. del 18 giugno 1998 esprime parere favorevole al progetto di variante « metanodotto per la Valtellina tratto Calco-Piantedo DN750-24 bar » con le seguenti condizioni: *a)* al fine di limitare l'impatto ambientale delle opere si richiede una folta piantumazione di sempreverdi ad alto fusto; *b)* si richiede per diminuire i vincoli sul comune di Piantedo di individuare il tracciato il più corrispondente al confine tra le province di Sondrio e di Como;

occorre per chiarezza a questo punto precisare che la zona ultima scelta dalla Snam per l'ubicazione della centralina si trova all'incrocio delle province di Sondrio, Como e Lecco, che il comune interessato dalla sua ubicazione attuale è quello di Piantedo (Sondrio), che l'ubicazione primaria era sita nella zona industriale di Colico (Lecco) e che l'attuale individuata è a 30 metri dall'abitato di Sant'Agata comune di Cera Lario (Como);

in seguito alla decisione Snam di spostare l'impianto di pompaggio, gli abitanti di Sant'Agata, paese a vocazione agricola da sempre, hanno costituito « Il comitato per Sant'Agata » chiedendo lo spostamento degli impianti lontano dal nucleo abitato per i timori di cui sotto;

il comune di Gera Lario rappresentava, con nota alle prefetture di Como e di Sondrio del 7 aprile 1998, la propria preoccupazione perché l'impianto interessato sorgerà in « zona B » ai sensi del decreto interministeriale sulle fasce di esondazione del bacino del Po, e quindi gravata da vincolo di inedificabilità, e temeva per l'impatto ambientale con particolare riguardo alla sicurezza, soprattutto dal punto di vista delle manutenzioni successive. Nella stessa nota si rappresenta la preoccupazione per la presenza della linea ferroviaria Colico-Sondrio con dispersioni elettriche pericolosissime in eventuali presenze di gas;

con altra nota, sempre il sindaco di Cera Lario del 20 marzo 1998, n. 944, rappresentava alla Snam ed al sindaco di Piantedo la compromissione delle attività della popolazione;

con ulteriore nota il comune di Cera Lario rappresentava al comune di Colico ed alla Snam l'interferenza della linea gasdotto con l'acquedotto per la distribuzione dell'acqua potabile in località Ca' Biaset che serve tutte le frazioni di Sant'Agata con la reale preoccupazione che il servizio possa essere compromesso;

la stessa zona è interessata anche dal passaggio della linea di alta tensione e

dalla futura variante della strada statale n. 38 che potrebbero, nell'ipotesi di fughe di gas, causare forti danni e seri pericoli per l'incolumità delle persone e degli abitanti in presenza di catastrofe naturale o dolosa —:

in quale quantità fuoriescano i gas ed esalazioni dalle valvole durante la manutenzione e se questa quantità può essere ritenuta nociva alla salute dei cittadini delle vicine frazioni di Sant'Agata, e se i suddetti fumi ed esalazioni possano destare preoccupazione per la salubrità dell'ambiente circostante e della vicina oasi del Pian di Spagna unica nel suo genere per la riproduzione della fauna migratoria;

quale sia il motivo per il quale la Snam ha ritenuto di variare il progetto iniziale che ubicava la centralina in zona adiacente l'area industriale di Colico località certamente più sicura dell'attuale ubicazione vista anche la disponibilità espressa sul quotidiano *il Giorno* del 19 aprile 1998 dal sindaco di Colico;

se non si ritenga di valutare il ritorno a questa area originale che sembra avere le caratteristiche più idonee, poiché ubicata lontano da centri abitati e dal pericolo di esondazioni e catastrofi naturali, non è interessata da linee di alta tensione, risulta priva di dispersioni elettriche sotterranee solitamente causate dalle immediate vicinanze delle linee elettriche, ferroviarie che non interessano questa zona. (4-20205)

ARACU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996 ha dettato i nuovi titoli ed i relativi metodi di valutazione per la formazione delle graduatorie regionali relative all'accesso alla professione medica nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

tale nuova disciplina, che in molti casi non consente di mantenere le posizioni acquisite nelle precedenti graduatorie regionali sta determinando un forte clima di

incertezza che va sicuramente a danno dell'intera categoria professionale e della primaria esigenza di tutela della salute pubblica;

è assolutamente necessario ristabilire chiarezza in questo settore per consentire ai medici di lavorare con la dovuta serenità e agli utenti di accedere con fiducia sempre maggiore alle prestazioni sanitarie —:

se e come intenda emanare disposizioni chiarificatrici che facciano salve le posizioni acquisite nelle varie graduatorie regionali dai medici interessati in data anteriore a quella dell'entrata in vigore del decreto n. 484 del 1996. (4-20206)

CONTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 il ministero della difesa ha proceduto alla chiusura della Saram di Macerata, caserma per l'avviamento delle reclute appartenenti all'Aeronautica militare;

tale struttura ospitava ogni anno undici corsi con oltre quattrocento allievi l'uno, che in occasione dei giuramenti e delle varie cerimonie provocavano l'afflusso nella cittadina marchigiana di oltre 19.000 persone ogni anno;

l'indotto economico per Macerata derivante da tali presenze è stato stimato in oltre due miliardi e mezzo per annualità, oltre alle rendite derivanti dall'occupazione dei 200 impiegati del personale civile;

a seguito delle vibranti proteste della cittadinanza e delle associazioni locali, volte ad evitare l'azzeramento di una componente importante del tessuto socio-economico del capoluogo, la struttura è stata reimpiegata per ospitare il IV battaglione della Scuola allievi guardia di finanza;

fin dal suo insediamento era noto che la finanza non avrebbe occupato la struttura in permanenza ma che l'avrebbe uti-

lizzata solo per alcuni corsi, riproponendo di fatto il problema dal principio, come all'atto della chiusura della Saram;

la chiusura definitiva della caserma Armando Di Tullio sembra ormai prossima, assodato l'imminente trasferimento delle strutture della guardia di finanza;

a tutt'oggi non sembrano intravedersi da parte delle istituzioni disponibilità alla revoca del trasferimento del IV battaglione o, quantomeno, al suo rimpiazzo con unità analoghe di altri enti capaci di garantire i medesimi livelli di sfruttamento della caserma, quindi di occupazione per la città;

nel 1995 la Saram venne trasferita a Taranto in quanto l'installazione marchigiana era ritenuta insufficiente ai fabbisogni dell'Aeronautica —:

come mai, oggi il ministero della difesa sembri aver disposto la chiusura della Saram di Taranto in quanto sovradimensionata rispetto alle esigenze, ospitando mediamente 500 allievi a corso contro i 2000 di capienza ordinaria;

dove si intendano trasferire i corsi della Saram di Taranto;

se non si ritenga opportuno, in caso di effettivo abbandono della caserma Di Tullio da parte della Guardia di finanza, riportare i corsi avviamento reclute dell'Aeronautica a Macerata o, da parte della stessa aeronautica militare, inserire nella struttura corsi per sottufficiali o donne volontarie, come previsto dalla recente normativa;

se non si ritenga opportuno evitare la chiusura del IV battaglione Allievi finanziari di Macerata, anche a fronte di tutte le risorse profuse per la sua installazione ed integrazione nella struttura marchigiana;

se non si ritenga opportuno, in una città già povera di industrie e prospettive occupazionali, evitare di azzerare un importante motore per l'indotto economico e l'occupazione quale il IV battaglione allievi finanziari. (4-20207)

CONTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di Santa Maria Maddalena in Acquasanta Terme, provincia di Ascoli Piceno, necessita da tempo di lavori di manutenzione sia interni che esterni i quali ormai rivestono il carattere dell'urgenza;

detto edificio di culto è di particolare importanza sia dal punto di vista artistico ed architettonico che sotto il profilo religioso. La chiesa di Santa Maria Maddalena infatti risale al 1327 e già nel 1338 fra Gerardo scolpisce un'epigrafe sul portone esterno a ricordo della sua permanenza;

all'interno sono conservate numerose opere artistiche di valore, tra le quali il San Giacomo della Marca dell'Allegretti, un ritratto della Vergine con Bambino e volti di santi attribuito alla scuola del Batoni, oltre a numerosi altri affreschi e dipinti;

la sua ubicazione al centro dell'abitato di Acquasanta Terme la rende il luogo di culto di più facile accesso per tutti i fedeli del paese —:

se non ritenga opportuno provvedere alla tutela artistica ed architettonica del manufatto, erogando finanziamenti adeguati ad eseguire i necessari lavori di ristrutturazione muraria e dei piani di calpestio, l'installazione di un adeguato sistema d'allarme a tutela delle opere d'arte, la messa a norma dell'impianto elettrico vecchio di decenni;

se non ritenga opportuno procedere quanto prima alla messa in sicurezza della chiesa di Santa Maria Maddalena in Acquasanta Terme, visto il costante aumento dei casi di furto e danneggiamento ai danni di istituzioni religiose constatato in questi ultimi anni. (4-20208)

BALLAMAN e RODEGHIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie apparse recentemente sui mezzi di comunicazione (quotidiani, telegiornali delle varie reti, riviste, eccetera) sembrerebbe che un terzo degli italiani abbia evaso il pagamento della tassa di possesso dell'auto relativa agli anni 1994-1995;

tale circostanza sarebbe stata resa nota dall'Acì che ha altresì fatto presagire il fermo intento di recuperare quanto, a suo dire, non riscosso;

il responsabile dei versamenti, nonché della gestione del Pra, ossia l'Acì, giustifica tale abnorme « evasione » e conseguente richiesta di rimborso, sostenendo che, in sede di compilazione degli appositi bollettini, gli automobilisti sarebbero distratti, ricorrendo in elementari, ma a parere dell'interrogante comodi errori. Gli automobilisti sbaglierebbero nell'indicare il numero di targa del veicolo cui la tassa paganda e, poi effettivamente pagata, si riferisce, impedendo in tal modo all'Acì di risalire dalla targa del veicolo al suo attuale e reale possessore il quale, di fatto ha provveduto al pagamento della stessa. Il sistema di individuazione dei cosiddetti « evasori della tassa di possesso » si fonda, infatti, sulla corrispondenza ad ogni numero di targa di un preciso, determinato possessore. Pertanto il versamento della tassa relativa ad un certo numero di targa, automaticamente, dovrebbe consentire di individuare il possessore del veicolo. Dovrebbe consentirlo, ma, stando alle dichiarazioni rese dall'Acì così non è;

il primo dubbio che si affaccia, allora, riguarda l'operato dell'Acì; se è vero infatti, come in effetti è, che ogni bollettino di versamento si riferisce oltre che ad un veicolo, individuato dal numero di targa, anche al suo possessore le cui esatte generalità sono indicate nel medesimo bollettino, non si capisce come faccia l'Acì a sostenere che quel possessore è « evasore » solo perché il numero di targa non è stato riportato compiutamente, avendo a disposizione, presumibilmente, la possibilità di effettuare controlli incrociati (generalità-possessore-numero di targa) sempre che gli sia più utile non farlo;

il secondo dubbio che inevitabilmente emerge attorno alla destinazione delle tasse pagate, ma, per gli errori sopra citati, non riferite al reale possessore del veicolo: seguendo il sistema vigente presso l'Acì per l'esatta individuazione dei cosiddetti « evasori della tassa di possesso », è gioco forza addivenire a due conclusioni:

a) vi sono versamenti di tasse di possesso non riferibili ad alcun veicolo, in quanto non indicato esattamente il numero di targa, per omissione di un suo componente;

b) vi sono veicoli per i quali la tassa di possesso è stata sicuramente pagata da più soggetti: il vero possessore, che ha riportato con precisione il numero di targa nel bollettino di pagamento, ed altri soggetti non veri possessori, i quali nel bollettino di pagamento hanno indicato correttamente le proprie generalità, comunque irrilevanti per l'Acì ma hanno indicato un numero di targa diverso da quello proprio del veicolo di cui sono possessori, costoro in sostanza hanno « confuso » il numero di targa del proprio veicolo;

la domanda che, allora, sorge spontanea riguarda la reale, effettiva destinazione degli importi delle tasse così incassati, tasse, si ripete, non riferibili ad alcun veicolo o pagate per lo stesso veicolo, atteso che una sola di queste viene e deve intendersi validamente corrisposta —:

se l'Acì trasmette al ministero delle finanze tutti gli importi incassati (anche

quelli non identificati o riferiti a targhe sbagliate di veicoli) o soltanto quegli importi che hanno un riferimento preciso cioè corrispondente al numero di targa;

dove siano destinati gli importi incassati e non riferibili ad un preciso contribuente;

quali misure intenda adottare il ministero delle finanze nei confronti dell'Acì qualora si ravvisassero responsabilità a suo carico;

come debba comportarsi il cittadino che ha pagato la tassa di possesso ma ha commesso l'errore formale di non riportare esattamente sul modulo di versamento i dati a lui riconducibili. (4-20209)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1998, a pagina 20307, seconda colonna, dalla quarta alla sesta riga deve leggersi: « OLIVO, SPINI, MASELLI, GARDIOL e DE BENETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che: » e non « OLIVO, SPINI, MASELLI, GARDIOL E DE BENETTI. — Per sapere — premesso che: », come stampato.